

Inizia oggi la festa nazionale della stampa comunista

# Un grande corteo popolare antifascista apre a Venezia il Festival dell'Unità

Si snoderà da piazzale Roma a Campo Santo Stefano, dove parleranno il compagno G. C. Pajetta, esponenti della Resistenza greca, spagnola e portoghese, delegati sovietici e della RDT — La sera fiaccolata dei giovani comunisti a Riva dei Sette Martiri — Una « città nella città » al di fuori dei tradizionali itinerari turistici — Calorose adesioni all'iniziativa



Una mostra retrospettiva del nostro giornale viene allestita in una calle dai compagni veneziani

Dal nostro inviato

VENEZIA, 15.

Un grande corteo popolare, all'insediata della città contro le « tre mare » fasciste in Italia, e le dittature reazionarie in Spagna, in Grecia, nel Portogallo, inaugura domani, sabato 16, il Festival nazionale dell'Unità. È il festival nazionale d'apertura della campagna per la stampa comunista: una iniziativa nuova che tiene ad aggiornarsi alle tante, sempre più ricche e multiformi, di cui si sostanzia quella eccezionale campagna politica di massa che il nostro partito ha ormai fatto entrare nella tradizione della estate italiana.

Una simile novità non poteva non trovare sede più felice di Venezia, città costruita come nessuna altra a « misura d'uomo », consente infatti al festival di estendersi in tutto il centro storico, di diventare — per nove giorni — tutt'uno con la città. Il corteo di domani muoverà alle ore 17 di piazzale Roma, per concludersi in campo Santo Stefano. Qui parleranno i rappresentanti della Resistenza spagnola, portoghese e greca, che ogni lotta per la libertà dei propri popoli; e delegati sovietici e della Repubblica Democratica Tedesca.

Pajetta, prima del corteo, interverrà ad una delle più simpatiche iniziative del festival: l'inaugurazione del « Parco Robinson » in un giardino semi-abbandonato di Cannaregio, che sarà trasformato in uno splendido parco giochi, le cui attrezzature tutte costruite da loro (capanne, fontane, scale a corda, ecc.) alla fine del festival diventeranno patrimonio di tutta la città.

Dopo il comizio, una fiaccolata dei comunisti darà vita a una manifestazione che si svolgerà in tutta la città. Sarà come un'inescussa e spontanea esplosione: già domani sera, dalle 21, si avranno otto diversi spettacoli contemporanei.

Il programma della serata inaugurale non costituisce tuttavia una eccezione. Durante le nove giornate, le iniziative del festival si susseguiranno con la medesima intensità, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative.

Il programma della serata inaugurale non costituisce tuttavia una eccezione. Durante le nove giornate, le iniziative del festival si susseguiranno con la medesima intensità, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative.

Il programma della serata inaugurale non costituisce tuttavia una eccezione. Durante le nove giornate, le iniziative del festival si susseguiranno con la medesima intensità, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative, offrendo ai veneziani ed ai visitatori la possibilità di immergersi in un mondo di nuove iniziative.

tura del festival), all'Azienda del turismo, alla Navigazione lagunare, ai vari uffici e servizi pubblici, dalle categorie degli albergatori, dei commercianti, degli artigiani, alle centinaia di singoli lavoratori e cittadini.

I compagni e i lavoratori dell'ACNIL si sono riuniti decine di volte per mettere a punto il complesso piano di trasporti, per consentire ai visitatori del festival di arrivare a Venezia dai vari « terminali » predisposti in terraferma, in modo da impedire che l'accesso alla città sia solo dato dalle auto; decine di decine di barche (« mototopi », « urci », « peate ») di privati e di cooperative, da giorni e giorni fanno il servizio di trasporto ai vari centri d'allestimento del festival e le valanghe di materiale provenienti da ogni dove. È una macchina complessa, gigantesca, che si è messa in moto e che funziona grazie allo spirito di iniziativa di centinaia di persone, a decine di migliaia di versamenti perfino inattesi.

Tutto ciò sta accadendo non solo per la grande apertura e lo spirito di tolleranza che caratterizza le forze politiche veneziane, ma perché la città nel suo insieme ha colto la idea che questo festival costituirebbe un grande occasione per Venezia: non solo un « giro d'affari » che si prospetta non indifferente nelle prossime nove giornate, ma un fatto che il festival è la proposta di un « modello » diverso dall'uso di questa città, che è una fonte straordinaria di ricchezza culturale e artistica, ma che ugualmente conosce un processo che pare quasi inarrestabile di decadenza.

Il fatto che il Festival dell'Unità concentri molte delle sue iniziative proprio a Castello, cioè nel settore più soggetto allo spopolamento; che porti i suoi « centri » spettacolari fino alla Giudecca, in Campo del Ghetto, all'Angelo Raffaele, in zone cioè dove non arriva il flusso turistico, solitamente concentrato in pochi itinerari convenzionali, sono cose che fanno riflettere.

È la dimostrazione che una strada nuova può essere imboccata per la rivitalizzazione di Venezia.

Del resto, questo sforzo viene affrontato in modo organico dal festival in una qualificata sede culturale. Nelle giornate di lunedì 18 e di martedì 19 prossimi, si svolgerà infatti presso la facoltà di architettura un convegno nazionale di parlamentari, amministratori regionali e locali, unitamente al tema: « Città e occupazione: il PCI per una diversa politica dell'abitazione nei centri urbani ».

È noto, la manifestazione veneziana si articola in otto diversi centri, a ciclo decennati nei vari settori cittadini. Ad essi fanno corona otto ristoranti tipici, dieci teatri, e una serie di vendite della grafica, dell'artigianato, dei vini delle cantine sociali del Veneto, dei prodotti di base, di prodotti di base, di prodotti di base.

## Significativo documento sottoscritto da Mosca

# Chiesa cattolica e ortodossa russa per un dialogo con i non credenti

Prospettata « un'efficace collaborazione per rendere la vita più giusta, più umana, per realizzare « la pace, l'eliminazione delle discriminazioni razziali » - Invito ai cristiani a riconoscere « gli aspetti positivi » del socialismo

La sala stampa della Santa Sede ha reso pubblico, ieri, il testo dell'accordo sottoscritto a Mosca da mons. Angelo Fernandez (arcivescovo di New Delhi e membro della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*), per la Chiesa Ortodossa Russa, sull'impegno e sul compito dei cristiani di fronte ai problemi del nostro tempo tra cui la pace, lo sviluppo del popolo, il socialismo.

L'accordo che è stato raggiunto dopo quattro giorni di ampio dibattito (dal 4 al 7 giugno) nel Monastero di Zagorsk, nei pressi di Mosca, sul tema « La Chiesa in un mondo in trasformazione » e che si riallaccia ad analoghi documenti sottoscritti a Leningrado nel 1967 e a Bari nel 1970, segna, non solo, una svolta nelle relazioni tra le due Chiese, la cattolica e l'ortodossa, ma esprime una importante e comune presa di coscienza destinata ad influire su quel processo di « convergenza » che sta investendo tutti i cristiani nella ricerca di un comportamento sociale e politico di « tipo nuovo ».

Nel preclarare le aree ed i temi di questa collaborazione l'accordo così prosegue: « Ci sono ampi settori di attività dove può trovare posto un'efficace collaborazione per rendere la vita più giusta, più umana, più rispondente alle legittime aspirazioni degli uomini. Essendo concreto in tutti questi e quanti non cristiani una visione religiosa della vita ».

Le due Chiese concordano, inoltre, nel riconoscere il fatto che c'è una forte tendenza verso forme di socialismo in molte parti del mondo. E anche se, precisa il commento congiunto — « i partecipanti al colloquio avevano concezioni diverse della natura e dell'origine del socialismo, ma riconoscevano tutti i cristiani e non cristiani ».

Il dibattito era stato introdotto dal Metropolita di Leningrado, Nikolaj, il quale aveva sottolineato come quella vita quotidiana il cristiano si trova costantemente di fronte il problema di quale debba essere la sua condotta. Il Metropolita Scrokin aveva insistito sull'importanza della collaborazione tra i cristiani e non cristiani, ma anche tra i cristiani e i non credenti al fine di ottenere risultati nel rafforzamento della « cultura » della pace internazionale.

Mons. Fernandez, proprio muovendo da queste considerazioni, ha tracciato un panorama della collaborazione internazionale della Chiesa cattolica, del mondo intero, nel settore della vita familiare, della vita sociale, dei modi di pensare, delle espressioni del sentimento, del richiamo all'attenzione delle due Chiese e dei cristiani « sulla situazione di milioni di persone che vivono in condizioni di stato di rassegnazione a un atteggiamento attivo proteso verso il riconoscimento del pieno diritto di essere umana ».

Sullo stesso tema si è soffermato durante l'incontro di Mosca, anche il direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Roberto Tucci. Il cardinale ha sottolineato i problemi che sorgono dalla richiesta di giustizia sociale, dalle discriminazioni razziali, dallo sviluppo, dalla pace e dalla solidarietà, e ha invitato all'urgente di una presa di coscienza di questi problemi nascenti, oltre che da ragioni obiettive, a partecipare in modo nuovo al Sinodo mondiale dei vescovi del 1974 e dal bisogno di dare un senso all'annuncio del Vangelo, che non è un « santo del 1975 » e celebri nel segno della « riconciliazione », non solo, « tra cristiani e non cristiani, ma anche tra credenti e non credenti ».

È stato il direttore della *Insistent*, Tolkonov, il presidente della organizzazione dei giornalisti della Germania occidentale, i delegati della Francia e dell'Inghilterra. Il direttore del più importante quotidiano di Budapest, pur con toni diversi, hanno tutti sottolineato che nell'« epoca caratterizzata dall'inflessione dei mezzi di informazione di massa la funzione e le responsabilità del giornalista è sempre più rilevante ».

## La tragedia di Pistoia

# Morta anche la bimba che « si curava » per dimagrire

Dopo la nonna anche la piccola che faceva una cura contro l'obesità è deceduta - Mistero sulle cause

questi ultimi e alcuni medicinali adoperati dalla bimba e sembra anche dalla nonna per combattere un sovrappeso infiammatorio delle vie respiratorie, o se la morte delle donne è stata provocata « da un'intossicazione dovuta agli anticrittogamici contenuti nella frutta comperata la mattina e mangiata all'ora di pranzo, o addirittura da un avvelenamento dovuto a un prodotto farmaceutico scaduto ».

Il medico di famiglia ha confermato che nonna e nipote praticavano una identica terapia per combattere l'obesità. « Non ero io — ha detto il dottor Grazzini — a indicare la cura, ma un collega di Pistoia. Mercoledì sera sono stato chiamato in casa Carmagnini. La bimba aveva una faringite con bronchite iniziale. Le ho prescritto una terapia non molto forte, un paio di supposte e alcune cucchiainate di sciroppo. Non ho riscontrato nulla che potesse far presagire la tragedia ».

Anche la madre della bambina ha confermato che madre e figlia seguivano una cura per dimagrire. « Cristina — ha detto la povera donna — ha chiesto guarnacchi e ha mangiato un sacco di dolci. Lei non mangiava mai un pezzo di frutta e mangiava solo un pezzo di frutta e mangiava solo un pezzo di frutta ».

Stamane, il professor Mignani di Pescia, ha eseguito nel cimitero comunale di San Pietro Agliana, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Pistoia dottor Manchi l'autopsia di Zelinda Boni. Il perito al termine della necropsia ha chiesto guarnacchi e ha mangiato un sacco di dolci. Lei non mangiava mai un pezzo di frutta e mangiava solo un pezzo di frutta ».

Stamane, il professor Mignani di Pescia, ha eseguito nel cimitero comunale di San Pietro Agliana, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Pistoia dottor Manchi l'autopsia di Zelinda Boni. Il perito al termine della necropsia ha chiesto guarnacchi e ha mangiato un sacco di dolci. Lei non mangiava mai un pezzo di frutta e mangiava solo un pezzo di frutta ».

## Un convegno sui centri storici

Un convegno sui centri storici e urbani presso l'Aula Magna dell'Istituto universitario di architettura — Totentini 191 — avrà luogo a Venezia nell'ambito delle manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità, nei giorni 18 e 19 giugno.

Le relazioni introduttive saranno di Casa, esodo, occupazione. Il più per una diversa politica dell'abitazione nei centri urbani saranno svolte dal compagno Pierluigi Corvelati, assessore del Comune di Bologna, e dai compagni Lombardi e Stefania Potenza della Federazione di Venezia.

Saranno presentate inoltre comunche sulle situazioni di singole città tra cui Roma, Bari, Napoli, Pesaro, Firenze ed altre. I lavori saranno conclusi dal compagno storico Carlo Perini della Commissione di coordinamento del lavoro regionale della Direzione del PCI.

## A Capri

# Dibattito fra giornalisti europei sul ruolo della stampa

I rappresentanti di 20 organizzazioni dei giornalisti dei paesi europei hanno dato vita a Capri, per tre giorni, ad un dibattito di ampio respiro sul ruolo della stampa in un mondo in trasformazione.

Il gruppo si è riunito nel Monastero di Zagorsk, nei pressi di Mosca, sul tema « La Chiesa in un mondo in trasformazione » e che si riallaccia ad analoghi documenti sottoscritti a Leningrado nel 1967 e a Bari nel 1970, segna, non solo, una svolta nelle relazioni tra le due Chiese, la cattolica e l'ortodossa, ma esprime una importante e comune presa di coscienza destinata ad influire su quel processo di « convergenza » che sta investendo tutti i cristiani nella ricerca di un comportamento sociale e politico di « tipo nuovo ».

Nel preclarare le aree ed i temi di questa collaborazione l'accordo così prosegue: « Ci sono ampi settori di attività dove può trovare posto un'efficace collaborazione per rendere la vita più giusta, più umana, più rispondente alle legittime aspirazioni degli uomini. Essendo concreto in tutti questi e quanti non cristiani una visione religiosa della vita ».

Il dibattito era stato introdotto dal Metropolita di Leningrado, Nikolaj, il quale aveva sottolineato come quella vita quotidiana il cristiano si trova costantemente di fronte il problema di quale debba essere la sua condotta. Il Metropolita Scrokin aveva insistito sull'importanza della collaborazione tra i cristiani e non cristiani, ma anche tra i cristiani e i non credenti al fine di ottenere risultati nel rafforzamento della « cultura » della pace internazionale.

Mons. Fernandez, proprio muovendo da queste considerazioni, ha tracciato un panorama della collaborazione internazionale della Chiesa cattolica, del mondo intero, nel settore della vita familiare, della vita sociale, dei modi di pensare, delle espressioni del sentimento, del richiamo all'attenzione delle due Chiese e dei cristiani « sulla situazione di milioni di persone che vivono in condizioni di stato di rassegnazione a un atteggiamento attivo proteso verso il riconoscimento del pieno diritto di essere umana ».

Sullo stesso tema si è soffermato durante l'incontro di Mosca, anche il direttore di *Civiltà Cattolica*, padre Roberto Tucci. Il cardinale ha sottolineato i problemi che sorgono dalla richiesta di giustizia sociale, dalle discriminazioni razziali, dallo sviluppo, dalla pace e dalla solidarietà, e ha invitato all'urgente di una presa di coscienza di questi problemi nascenti, oltre che da ragioni obiettive, a partecipare in modo nuovo al Sinodo mondiale dei vescovi del 1974 e dal bisogno di dare un senso all'annuncio del Vangelo, che non è un « santo del 1975 » e celebri nel segno della « riconciliazione », non solo, « tra cristiani e non cristiani, ma anche tra credenti e non credenti ».

L'elezione per l'Associazione Magistrati

# Giustizia: le radici della crisi

Le posizioni di « Impegno costituzionale » per una amministrazione giudiziaria democratica — Importanti punti di convergenza con « Magistratura democratica »

Il cittadino ha paura della giustizia, perché sente le sue strutture come nemiche e non poste a tutela dei diritti più elementari. Di questa paura grande responsabilità porta la stessa magistratura che non ha saputo scollarsi di dosso completamente i condizionamenti imposti dal ventennio fascista e che avrebbe fatto un mero strumento della dittatura.

Ben altra funzione oggi la Costituzione attribuisce alla magistratura, che è chiamata a difendere talmente e con tutti i mezzi legittimi a disposizione i valori conquistati dalla Resistenza. La crisi è proprio qui: nel contrasto tra vecchie strutture, vecchie mentalità, vecchie leggi e il nuovo portato avanti dalla colta democrazia antifascista, o sanzionato nella Carta fondamentale dello stato.

Lo ricordava il presidente della Corte costituzionale Bonifacio una settimana fa a Bologna, sottolineando l'illusione di pensare che si possa far convivere norme fasciste e i punti qualificanti della Costituzione.

In questa situazione la magistratura ha un compito importante, non può rimanere inerte. Ha scritto Piero Casadei Monti di « Impegno costituzionale » presentando il programma elettorale di questa corrente a prossime elezioni del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati che si terranno domani: « risolvere la crisi della giustizia dipende anche dalla magistratura che deve agire avvalorata dei mezzi di competenza e di prestigio nonchè attraverso un'adeguata azione di stimolo delle sue associazioni professionali ».

Di fronte c'è una complessa problematica sociale alla quale l'apparato giudiziario deve offrire sbocchi per quanto gli compete. Si tratta di una situazione, rispetto al resto dell'Europa, molto arretrata. Basterebbe ricordare che la corrente di *Impegno costituzionale* — la lealtà dei procedimenti — rispetto alle organizzazioni per le ritorsioni preventive: il costo delle cause, in nulla coperto da un valido patrocinio del non abbienti, il formalismo delle procedure e la complessità del linguaggio, non pensati da più agili e moderni procedimenti per le cause di rilevanza sociale, quali le controversie agrarie, del lavoro e di responsabilità civile; l'inadeguatezza del sistema carcerario e la totale assenza di misure di prevenzione contro la recidiva e per il reinserimento del condannato; la povertà dei finanziamenti e dei mezzi materiali; la arcaica organizzazione e la prossima carenza di organici ».

Nei giorni scorsi abbiamo illustrato alcuni dei punti che dividono le due correnti che si definiscono di *Impegno costituzionale* e di *Magistratura democratica* e cioè *Impegno costituzionale* e *Magistratura democratica*. Soprattutto avevano sottolineato la diversa posizione nei confronti di alcuni problemi come quello del diritto di critica e della necessità di « emanare » la vecchia giurisprudenza con sentenze e rivoluzionarie ».

In questo articolo ci sembra opportuno sottolineare invece alcuni dei punti in comune tra le due correnti, che, come si ricorderà, non sono riuscite a trovare una intesa nelle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della Magistratura, facendo così sfumare anche le residue possibilità di strappare alla corrente più conservatrice, *Magistratura democratica*, alcuni segni. Prima tra tutte è da sottolineare la rivendicazione di una totale garanzia delle minoranze.

Se questo era stato nel programma di *Magistratura democratica* assume un valore particolare nel programma di *Impegno costituzionale*. Affermava questa corrente: « senza nessun equivoco nella ribaltata divergenza ideologica, programmatica e di linea politica, il gruppo si impegna a dare, per il momento, un'adesione esplicita alle posizioni espresse e dissenzienti, quale contributo indispensabile al costante rinnovarsi del dialogo, inteso come punto di partenza per la costruzione quotidiana della democrazia ».

Non è cosa da poco questa « professione di fede » in un momento in cui le forze di sinistra all'interno della magistratura vengono violentemente attaccate dai capi degli uffici e dagli organi esecutivi che si avvalgono per la « repressione » di norme chiaramente fasciste.

Altro punto di notevole interesse nel programma di *Impegno costituzionale* è quello che riguarda il potere del capo dell'ufficio e di conseguenza dell'assegnazione dei processi. Il programma di *Impegno costituzionale* prevede « l'attribuzione degli uffici giudiziari non possono e non debbono essere più nominati senza che si tenga conto dell'opinione degli uffici stessi, tanto più che la recente istituzione degli uffici semi-direttivi manifesta la preoccupante tendenza a moltiplicare le gerarchie. Diverse le posizioni attuali. Il problema della loro eleggibilità e della temporarietà dell'incarico ». E più oltre: « una seconda difesa contro il pericolo di un'interferenza costituita dall'adozione di criteri obiettivi nella assegnazione dei processi, per evitare che attraverso l'esercizio dell'ordine di potere si creino, sia posta fin dall'inizio, una sostanziale ipoteca sull'esito del giudizio ».

Altri punti qualificanti del programma di questa corrente sono quelli della riforma della Cassazione, del giudice monocratico in primo grado, la riforma del sistema elettorale del consiglio superiore della magistratura, un nuovo processo del lavoro. Il problema è di vedere con quali forze simili programmi può essere realizzato.

Ma la professione giornalistica — come hanno fatto rilevare, ad esempio, nel loro intervento il vicedirettore di *Insistent* e il presidente della *Insistent* — e il presidente dei giornalisti di Capri — è costantemente collegata a tutti i processi di emancipazione e di crescita democratica della società e deve essere liberata da ogni vincolo e limitazione e non essere unitaria ad una funzione subalterna al servizio dei centri di potere.

Dalla questura di Roma

# Denunciata «Avanguardia nazionale»

Un rapporto al magistrato per ricostituzione del partito fascista - Ulteriore materiale di accusa anche contro «Ordine nuovo» - Riferimenti ad attentati e aggressioni

Si è appreso negli ambienti giudiziari che una denuncia contro «Avanguardia nazionale» per ricostituzione del partito nazionale fascista è allo esame del consigliere Antonucci, in relazione al mandato di procuratore capo della Repubblica.

La denuncia è stata presentata il primo giugno scorso dall'ispettore di questura di Roma, nel rapporto si fanno i nomi dei dirigenti del movimento di destra e si citano documenti e proclami che esso ha diffuso.

L'ufficio politico ha presentato anche una nuova denuncia contro «Ordine Nuovo», per tentata ricostituzione di un partito fascista. L'inchiesta condotta in tutto il territorio nazionale riguarda l'attività delle due organizzazioni, dalla loro fondazione in poi; il nuovo rapporto invece coinvolge tutti i promotori e fondatori (compreso Rauti che non compare invece nel processo già istruito) e un certo numero di «MSI poco prima».

Anche per *Avanguardia nazionale* si è indagato su tutto quello che ha fatto fin dalla fondazione (1963) a Roma Stefano Della Chiesa, colpito da mandato di cattura in relazione alla strage di Milano e ancora latitante. Compare, in particolare, nel rapporto l'attentato dinamitardo compiuto da elementi di *Avanguardia Nazionale* contro la federazione del PSI di Brescia, nel rapporto presentato alla Procura consiste in 50 pagine dattiloscritte al quale sono allegati documenti, elenchi di dirigenti, aderenti, simpatici, relazioni su fatti di violenza e manifestazioni di apologia di fascismo imputati ai due gruppi.

«Avanguardia nazionale» fu fondata da Stefano Della Chiesa nel 1966. L'emblema è la «O» runica, iniziale del mitico dio Odino, che fu riemano nella mistica nazista. Con programmi nazisti e con circa ducentocinquanta militanti il movimento partecipò nel 1967 e nel 1969 alle più importanti iniziative della estrema destra a Roma.

Più di dieci suoi militanti, fra i quali lo stesso Della Chiesa, furono denunciati nei primi mesi del 1968 dall'ufficio politico di questura con l'accusa di aver preso parte a numerosi attentati contro le pompe di benzina compiuti fra il novembre 1968 e il febbraio dell'anno successivo.

Nel movimento militò anche Mario Merlino, prima di avvicinarsi a gruppetti di anarcoidi individuali. Sia Merlino sia Della Chiesa sono imputati nel processo per gli attentati del 12 dicembre 1969 a Roma e a Milano. Merlino è stato condannato a morte per aver organizzato gli attentati che culminarono nella strage di Milano; Della Chiesa è stato incriminato per aver tentato di attentare al presidente della Repubblica.

La risposta del PM Occorsio ci sarà questa mattina; poi deciderà la corte se respingere od accettare le accuse di incostituzionalità.

Le indagini per la strage di Milano

Interrogate a lungo moglie e figlia del cameriere missino

Interrogato a Genova il missino Servello

Il giudice Lombardi, il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta sulla strage di via Fenoglio, ha voluto andare a scavare sugli spostamenti milanesi del terrorista, nella convinzione che una precisa ricostruzione di queste ore possa portare elementi utili alle sue indagini. Il magistrato, intanto, è giunto a stabilire che su questa fattuale circostanza, non dice la verità.

Oggi, intanto, il giudice ha nuovamente interrogato la signora Antonietta Di Lalla, la moglie dell'esplosivo del CISNAL Rodolfo Meris. Evidentemente il dott. Lombardi ha voluto avere nuovamente raccontate la storia della visita del 16 maggio. Il Bertoli, come si sa, si trattene nel suo appartamento di via Fenoglio, e fu in un momento un quarto il marito a suo dire, giunse alle 23.15. La signora Di Lalla è entrata oggi nell'ufficio del giudice in compagnia della figlia. Anche la ragazza naturalmente, è stata interrogata. Presumibilmente il dottor Lombardi ha voluto andare a fondo sulla storia della bomba, che il Bertoli dice di avere tenuto sempre in tasca.

La signora Di Lalla, come è noto, è stata interrogata, e ha raccontato di aver visto il marito, andò a frugare nelle tasche dell'impermeabile del marito, non trovandovi nulla. Che cosa ha fatto il marito chiesto alle due donne non si sa. Queste, dopo l'interrogatorio, si sono velocemente e felicemente andate a casa, evitando i giornalisti. Il giudice non ha rilasciato dichiarazioni. L'impressione, tuttavia, è che su questa fattuale visita non si sia ancora giunta a una conclusione.

Interrogato a Genova il missino Servello

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

Il giudice istruttore Grillo ha ascoltato il sign. Servello per oltre un'ora e mezza. Come noto, l'attentato fu scoperto dopo che — il 7 aprile scorso — fu udita una esplosione in un gabinetto del treno, in corsa fra le stazioni di Genova-Brignole e Nervi. Nico Azzi, venne trovato ferito alle gambe; fu ricoverato nell'ospedale di San Martino, a Genova, e poi denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile, cominciò le indagini e arrestò poi anche gli altri due complici.

**FLESSIBILITA' INEGUAGLIABILE**  
**RESISTENZA MASSIMA**  
 Pesca sicuro, pescate distero con il nuovissimo  
**Racine Torque Macrira Phototropic**  
 I campioni di pesca meglio classificati, usano «TORQUE»  
 IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Giorgio Sgheri

Aleste Santini

Paolo Gambescia